

IL CASO. Il primo bilancio del torneo boccia il gioco sudamericano e quello africano



Salenko sempre in testa ai marcatori mondiali

Il tedesco Rudi Voeller con i due gol segnati al Belgio ha portato la Germania ai quarti

Ecco la classifica dei marcatori di Usa 94 dopo la conclusione degli ottavi di finale (45 partite giocate, 118 gol realizzati).

6 reti: Salenko (Rus).

5 reti: Klinsmann (Ger).

4 reti: Dahlin (Sve), Batistuta (Arg) e Stoichkov (Bul).

3 reti: Romario (Bra), Hagi (Rom) e K.Andersson (Sve).

2 reti: Amin (Ara), Caniggia (Arg), Albert (Bel), Bebeto (Bra), Hong Myung Bo (Cds), Valencia (Col), Voeller (Ger), R. Baggio (Ita), Garcia (Mes), Amokachi e Amunike (Nig), Bergkamp e Jonk (Ola), Dumitrescu e Raducioiu (Rom), Goicoechea e Caminero (Spa), Knup (Svi).

1 rete: Al Jaber, Owairan e Al-Ghasshyan (Ara), Balbo e Maradona (Arg), Grun e Degryse (Bel), Rai e Santos (Bra), Sirakov, Borimirov e Letchikov (Bul), Embe, Oman Blyick e Milla (Cam), Seo Jung Won e Hwang Sun-Hong (Cds), Gavrila e Lozano (Col), Aldridge e Houghton (Eir), Riedel (Ger), D.Baggio e Massaro (Ita), Chaouch e Nader (Mar), Bemal e Garcia Aspe (Mes), Finidi, Yekini e Siasia (Nig), Rekdal (Nor), Taument e Roy (Ola), Petrescu (Rom), Radchenko (Rus), Hierro, Luis Enrique, Beguliristain, Sainza e Guardiola (Spa), Ljung e Brolin (Sve), Sutter, Chapuisat e Bregy (Svi), Wynalda e Stewart (Usa).

1 autorete: Escobar (Col) e Voro (Spa).

L'Europa sbanca l'America
 Sette finaliste su otto vengono dal «vecchio calcio»

Sette squadre europee su otto finaliste. E l'altra è il Brasile che quest'anno gioca «all'europea». Il calcio del «nuovo mondo», invece, ancora una volta ha mancato il gran colpo. Ecco il primo bilancio del mondiale.

ILARIO DELL'ORTO

Una nazionale europea non ha mai vinto un campionato mondiale fuori dai confini continentali. È un dato di fatto: nel 1930 in Uruguay vinse la squadra di casa; nel 1950 in Brasile trionfò l'Uruguay; nel 1962 in Cile vinse il Brasile, che si ripeté nel 1970 in Messico; infine, l'Argentina conquistò il titolo a casa sua nel 1978 e in Messico nel 1986. Bene, questo mondiale potrebbe invertire la consuetudine. Infatti sette delle otto finaliste di Usa 94 appartengono al Vecchio continente. Nella peggiore delle ipotesi (per le squadre europee), almeno una di esse arriverà in finale, perché a rappresentare il resto del mondo è rimasto in gara solo il Brasile, che però ha dalla sua il vantaggio della statistica. E non va dimenticato che due squadre, tra

quelle che hanno avuto accesso ai quarti, hanno stabilito un record storico personale: Romania e Bulgaria non erano arrivate mai così in alto.

Il crollo delle sudamericane
 Colombia e Argentina sono le vere grandi deluse del mondiale. Oltretutto, per uno di quei motivi incomprensibili che spesso vengono catalogati sotto la voce «coincidenza» entrambe le squadre sono state vittime di tristi e sconcertanti episodi. Drammatico, addirittura, quello che ha coinvolto la Colombia, con il terzino Escobar ammazzato da qualcuno che voleva «fargli pagare» l'eliminazione dal mondiale. Mentre l'Argentina è scivolata sull'ennesimo caso Maradona. Il Pibe è stato trovato positivo al con-

trorno antidoping ed è stato di conseguenza allontanato dai campi di gioco. Inutile dire che la storiaccia ha messo in moto una ragnatela di polemiche che durerà per un bel pezzo.

Comunque, tornando all'aspetto calcistico, la Colombia ha lasciato il torneo perché ha giocato male. Faustino Asprilla e Freddy Rincon, le punte colombiane osannate da Pelé alla vigilia del mondiale, hanno mostrato tutta la loro fragilità, soprattutto in zona gol. E il regista Valderrama è riuscito a far innervosire anche il pubblico americano - notoriamente non avvezzo alle questioni calcistiche - per la sua lentezza d'impostazione e la pervicacia nel voler sempre supervisionare le azioni di gioco della sua squadra. Ed è crollato anche il 4-4-2 del tecnico Maturana (l'omologo sudamericano di Arrigo Sacchi). Lontani sono sembrati i tempi in cui l'allenatore colombiano guidava e vinceva con il Nacional Medellin, la squadra che nell'89 contese al Milan la Coppa Intercontinentale.

Per l'Argentina, invece, vale un discorso diverso. La caduta del «mito» Diego Armando Maradona ha confuso i veri valori della squadra. L'entità del trauma psicologico prodotto dal caso che ha coinvolto il campione sudamericano

non si sa quanto possa aver influito sul gruppo dei giocatori e sul loro rendimento. Una cosa rimane certa: il regolamento vieta agli atleti di far uso di certe sostanze e l'Argentina ha perso in maniera limpida contro la Romania negli ottavi di finale. La bagarre poltico-calcistica che la vicenda Maradona scatenerà in seno ai massimi organi di governo calcistici non potrà cambiare le sorti del mondiale. Tuttavia, potrà creare qualche problema occupazionale a chi (se mai ci fosse) ha cercato di confondere le acque.

Il trionfo delle europee
 Era accaduto solo nel 1956 (in Svezia) che sette ottavi dei posti occupati dalle finaliste in un torneo mondiale fossero appannaggio di nazionali europee. Con un'unica eccezione, il 1934, ma a quel tempo la formula era completamente diversa da quella di oggi: alle fasi finali vi parteciparono solo 16 squadre. Sette europee che ben rappresentano le scuole calcistiche del loro continente, quelle che andranno a contendere al Brasile il titolo di campione del mondo. Nel calderone troviamo i «latini»: Italia e Spagna; i nordici Olanda, Svezia e Germania e rispunta l'est con la Romania e la Bulgaria. E se da un lato la Germania incarna il gioco

atletico (ma intelligente) che le è valso tre titoli mondiali, Olanda e Svezia sono figlie di quel «calcio totale» che proprio gli olandesi proposero negli anni settanta e da cui prese forma quello moderno, fondato sulla difesa a zona e sul pressing. I nuovi tatticismi a cui hanno attinto a piene mani i nuovi santoni del pallone.

A Usa 94 mancano gli inglesi, gli antichi inventori. Ma a volte, il luogo comune che dice che gli allievi spesso superano i maestri, nasconde un fondo di verità. L'Inghilterra ha vinto un mondiale in casa nel 1966, ma, per il resto, ha sempre avuto difficoltà a entrare nei vertici del calcio planetario, anche se dal canto loro hanno sempre mantenuto, nei confronti di tutti gli avversari, quell'attezzosità regale propria di chi può rivendicare la paternità dell'invenzione del gioco. Infatti, ancora oggi, il Regno Unito può iscriverne nelle competizioni della Fifa ben quattro nazionali: Irlanda del Nord, Galles, Scozia e Inghilterra.

Il Brasile europeo
 Il gioco europeo, dunque, è quello vincente? Parrebbe di sì. La conferma viene dal Brasile, che ha abbandonato orpelli e fronzoli in funzione della concretezza. Non a caso, in questo mondiale la nazione

Carioca ha incassato un solo gol dallo svedese Kennet Andersson e, questo, è un segnale inquietante, che vuol dire meno spazio alle individualità e più al gioco di squadra. E la dice lunga anche l'accortezza con cui l'allenatore Carlos Alberto Parreira ha disposto la difesa, con due terzini di fascia (Jorginho e Leonardo, anche se il mondiale di quest'ultimo è ormai finito) bravissimi come quelli di un tempo nel gioco d'attacco, ma altrettanto abili nel gioco di copertura. E con due centrocampisti, Dunga (ex-Fiorentina ora allo Stoccarda) e Rai (Paris S.G.) dalle caratteristiche tecniche più vicine a quelle europee, dove non si fa abuso di palleggio. Certo, così potrebbe venire penalizzato qualche avido occhio di appassionato che vorrebbe vedere sempre il «dribbling totale» e il tocco sfizioso, ma il risultato, si sa, è importante e non necessariamente deve produrre spettacolo.

Il nuovo mondo
 Tra le escluse del mondiale americano figurano le cinque squadre afro-asiatiche iscritte. Non è una novità. Tuttavia, Nigeria e Arabia Saudita hanno stabilito un record personale. Entrambe erano alla prima avventura mondiale e tutte e due hanno superato la fase

di qualificazione dei propri gironi raggiungendo gli ottavi di finale. E, in particolare, l'Arabia Saudita è la seconda squadra asiatica che raggiunge tale traguardo. Era successo solo alla Corea del Nord nel mondiale del 1966, dopo aver battuto l'Italia arrivò ai quarti di finale.

Ma il dato di rilievo è che nessuna delle cinque squadre in questione ha sfiorato. Solo il Marocco non ha ottenuto punti (ma non ha mai perso con più di un gol di scarto) per il resto le altre hanno fatto vedere un buon calcio. Il Camerun era la grande attesa e, forse, poteva fare di più, ma l'impressione è che le continue e sibranti polemiche interne abbiano oltremodo pesato sul rendimento. La Nigeria, invece, doveva essere la squadra rivelazione e lo è stata. Con un pizzico di accortezza (e scaltrezza) contro l'Italia poteva portarsi a casa la qualificazione ai quarti. E lo stesso discorso vale per l'Arabia Saudita, che ha disputato un primo tempo suicida con la Svezia.

Tornano a casa le squadre africane e asiatiche, ma con una speranza: nel 1998, in Francia, il campionato mondiale sarà allargato a 32 partecipanti. Si allargherà, dunque, la quota a loro riservata. Vedremo qualche Grecia di meno e qualche Nigeria di più.

18 CONTROLLI A PREZZO CONTROLLATO. PER RIPARTIRE ASSICURATO.



UN CHECK-UP DELLA VOSTRA ALFA ROMEO A SOLE 25.000 LIRE. E RIPARTITE CON L'ESCLUSIVA ASSICURAZIONE EUROPEA.

Sole 25.000 Lire per diciotto controlli. Ad un prezzo così vantaggioso potrete assicurarvi il check-up completo della vostra Alfa Romeo presso da 24 ore su 24 dal 1 Giugno al 30 Settembre che assicura un'assistenza completa in tutta Europa: trano gratuito della vettura, un'auto sostitutiva e il rimborso delle spese di albergo in caso di fermo superiore alle 24 ore, il recupero della vettura riparata e molti altri vantaggi. L'estate sta arrivando e con la Check-Up Alfa Romeo Card partirete tranquilli per le vostre vacanze.

